

La Voce Proletaria

ORGANO BISETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA DI UNITÀ PROLETARIA

PRESENTAZIONE

Lavoratori!! Cittadini!!

Riprende le pubblicazioni questo foglio, ritorna al proprio posto di lotta e di battaglia. Il nemico è ancora sul nostro suolo, i boia rinnegati imperterriti, uniti allo straniero, irrorano ancora, del più puro sangue italiano le nostre contrade, ma l'orizzonte si chiarisce, è l'annuncio di quell'alba che per venticinque anni di orrenda schiavitù fascista è stata l'aspirazione costante, verso cui furono per sì lungo tempo tutte le aspirazioni sorgenti dal più intimo e profondo dell'essere di tutto il popolo sano: l'alba della libertà, della risurrezione a vita civile ed umana, che deve essere l'alba della realizzazione dei nostri ideali, della costituzione della Repubblica socialista italiana dei Lavoratori.

Nel nome è il programma: antico e nuovo.

Questo foglio vuol essere e sarà sempre.

— l'assessorato dei diritti, e delle rivendicazioni e dell'emancipazione di tutti i lavoratori: del braccio come dell'intelletto;

— la guida nella battaglia che i lavoratori daranno nel prossimo domani per la realizzazione totale dei loro ideali: l'abbattimento delle frontiere, la soppressione delle classi sociali e del medioevale razzismo; per raggiungere la vera uguaglianza, fratellanza umana;

— l'educatore particolarmente dei giovani, cresciuti al buio del negatore clima fascista, istruendo l'intelletto, risanandone il cuore, perchè la più tragica eredità che lascia il fascismo è la violenza inculcata nell'animo di ogni classe, di ogni ceto, elevandola a sistema di vita e tale risanamento è il presupposto indispensabile perchè sia possibile la realizzazione della società nostra, che ha a sua base la solidarietà umana, il sentimento di fraternità fra tutti gli esseri umani.

Ci rivolgiamo oltrechè ai lavoratori a tutti i cittadini convinti che la situazione a cui ci ha portati il fascismo colle sue imprese militariste ed imperialiste è tale, che la miseria sarà così generalizzata nel nostro dilaniato paese, anche là dove oggi ancora, apparentemente vi è un lustro di benessere, che chi domani vorrà vivere dovrà lavorare cosicchè la soluzione della questione sociale che dovrà essere radicale, sarà di interesse generale, investirà tutto il popolo italiano il quale pur alieno dalla violenza deve essere disposto alla

soluzione di tale problema a tutti i costi, con qualunque mezzo.

Chiniamo riverenti la nostra fronte, eleviamo il nostro pensiero riconoscente alle migliaia di vittime fino ad oggi cadute per l'ideale di libertà e di risurrezione dell'Italia, a qualunque parte appartengono essendo noi portati al rispetto di ogni puro ideale.

Inviemo un saluto fraterno ai Volontari della Liberazione che combattendo il nemico interno ed esterno, hanno liberamente affermato il diritto del popolo italiano a sedere fra le nazioni civili, salutiamo loro, che sono i migliori e primi artefici della risurrezione d'Italia.

Salutiamo altresì tutti i combattenti delle Nazioni Unite che assertrici del diritto d'ogni popolo alla libertà ed all'indipendenza salvano la civiltà moderna, che nel nostro paese ha avuto le origini, in particolar modo i combattenti sul suolo italiano della Quinta e Ottava Armata.

Mirando il Partito socialista italiano di Unità Proletaria all'unificazione del movimento proletario, un particolare saluto rivolgiamo ai compagni di lotta: ai fratelli comunisti, agli amici democristiani, in linea nella comune battaglia per l'elevazione del proletario

Lavoratori!

Questo è il vostro giornale, sarà in ogni ora il semilifero delle vostre rivendicazioni, vi indicherà la via per il raggiungimento della vittoria, di quella vittoria che l'evoluzione storica oggi ha messo a nostra portata e che dobbiamo assicurarci per compiere il dovere che i socialisti italiani hanno di fronte alla storia ed alle future generazioni!

LA DIREZIONE

Le forze dell'Alta Italia A CONVEGNO

Il 19 novembre ultimo in un centro dell'Alta Italia si sono adunati a convegno i rappresentanti delle sezioni socialiste dell'Italia schiava del nazifascismo.

L'avvenimento, verificatosi nelle condizioni in cui si vive, per sé solo è affermazione di forza ed assue alla significazione che l'ora del patimento e della retorica inconcludente non tornerà mai più per il socialismo italiano. Esso marcerà diritto alla meta, pronto ad abbattere quel qualsiasi ostacolo passatista e conservatore: sia esterno che interno, dovesse sorgere anche solamente a ritardarne la marcia.

Il fatto, oltrechè significare la ferma volontà di lotta, mostra ancor quella di sempre: più perfezionare e rafforzare

l'organizzazione nostra che anche nell'ambiente in cui viviamo è in grande rigoglio.

Ciò è necessario perchè la stasi è morte e necessita portare il Partito Socialista d'U. P. ad un grado tale di perfezione e d'organizzazione da porlo in condizione di adempiere il compito che l'evoluzione storica in questo momento gli assegna ed impone.

Il dovere di provvedere alla organizzazione, al suo potenziamento e perfezionamento non è limitato ai pochi il cui animo e cuore li ha portati, per saldezza di fede, ad assumere il rischio ma spetta bensì ad ogni compagno nell'ambiente della propria vita e della propria attività.

Porti ognuno il suo granello di sabbia alla costruzione per il bene comune, per l'avvenire di pace e di benessere per tutti; nel nostro partito non vi sono né capi né gregari, ma solo compagni che lavorano, né per ambizione né per onori, ma puramente per soddisfare la sete di giustizia umana che pervade l'intimo del loro essere e che li sospinge all'azione.

Nel convegno furono stabilite le linee programmatiche dell'azione socialista di oggi e di domani; furono chiariti i nostri rapporti coi partiti di sinistra e particolarmente coi fratelli comunisti; fu stabilita la nostra posizione in seno al Comitato di Liberazione Nazionale; fu nominato il Comitato Centrale e l'Esecutivo per l'Alta Italia. Fu votata una mozione in cui fu ribadito il nostro carattere e la nostra fisionomia di partito di classe, fu rivendicata la funzione ed il compito di orientare la classe lavoratrice, di esaltare i complessi lavori che da essa si esprimono onde prepararla alla battaglia che è e sarà dura tanto oggi che domani ed anche perchè sia pronta a reggere le responsabilità del governo nel vicino futuro.

La mozione approvata, oltrechè richiamarsi al dettato della dottrina marxista ed all'esempio di combattività dato da tutti i compagni in venticinque anni di opposizione, nonché nei quattordici mesi di guerriglia, di ostruzionismo, di resistenza alla follia reazionaria della pseudo repubblicanità sociale fascista creata per ingannare ancora una volta è altresì l'espressione di matura sensibilità nazionale ed internazionale che legittima l'aspirazione della classe proletaria alla responsabilità del potere.

La dove la mozione enuncia la soluzione dei problemi immediati del dopo guerra è dimostrata colla maturità, la coscienza sicura, ponderata, dei destini del nostro popolo.

Non vi è spirito demagogico e richiamo rantoloso di riformismo, vi è chiara proclamazione di principi dai quali l'Italia non può né prescindere, se, come è, vuole veramente risorgere.

Non è ancora il vero socialismo, ma è però l'avviamento alla sua realizzazione, indica la pratica da seguire per arrivarvi.

Illustreremo e svilupperemo, con appositi articoli, i singoli punti della mozione, con particolare riguardo alle soluzioni immediate che riflettano.

Costituente — socializzazione della grande industria e del credito — riforma agraria — alimentazione — ricostruzione edilizia — alloggi — organizzazione sindacale — politica tributaria — assistenza sociale — elezioni amministrative — riforma scolastica — libertà religiosa — ricostruzione dell'internazionale e Unità Europea.

LAVORATORI

I nazi-fascisti quando abbandonano i territori distruggono tutto: impianti industriali - edifici pubblici e storici servizi pubblici ecc. Tenetevi pronti a reagire ad impedire le distruzioni barbariche e vandaliche, difendete colle armi quanto è vostro, che costituisce il vostro mezzo di lavoro e di sussistenza.

La Cooperazione

Una nobile e prodigiosa idea sarà pure quanto prima completamente libera dai ceppi in cui, negletta e deformata, venne posta da decenni di dispotismo del morente funesto regime. Vogliamo parlare della Cooperazione, questa poderosissima leva che tanti miracoli ha prodigato ed è chiamata a compiere nei liberi e sereni campi della democrazia; questa santa Cooperazione che in tutte le sue sane manifestazioni, rivela pulsante la sua tendenza alla socializzazione dei beni che è tutta permeata di collettivismo.

La Cooperazione è un strumento mirabile di educazione morale dell'individuo, della classe, della società e dovrà essere una delle prime preoccupazioni del socialismo italiano attuale che non vorrà dimenticare gli sforzi ed i risultati imponenti resi dalla Cooperazione al partito, specie nei campi della produzione rurale e del consumo, durante la sua vita trascorsa; che la vorrà depurare dalle scorie e dalle dannose ed inaturali inserzioni che l'avevano denaturata e violentata un venticinquennio di deprecata soggezione fascista.

Quindi i programmi di attività socialista e le nostre più urgenti e prime realizzazioni pratiche diano immediato movimento alla Cooperazione ancor più utile e provvidenziale in questi tempi in cui tutti gli egoismi i più malsani, le ignobili passioni, i criminosi appetiti tendono a corrompere la struttura morale dell'uomo, precisamente in ostile contrasto coi principii etici che dominano la coscienza e lo spirito del socialismo che noi tutti vogliamo elevare ai fastigi della futura auspicata vita di pace, giustizia, libertà ed equità sociale.

Ricordiamo Compagni che un grande labourista, Henry May, da tempo ebbe a dire una grande, luminosa verità, «oggi la Cooperazione resta sempre la migliore preparazione e l'appropriatezza del capitalismo». Infatti questa «prodigiosa, formidabile idea-forza che eleva le classi e le rende capaci di collaborare alla direzione di affari pubblici, di assumere le responsabilità di indirizzare istituzioni nemicamente tese al perfezionamento sociale ed al benessere collettivo è proceduta da una secolare storia tessuta di benemerze che hanno rivoluzionato in senso umanitario e positivo tutto il mondo civile, tracciando pagine raggianti di bontà e di bellezza sentite da tutti i proletariati di ogni Paese aperto alla Civiltà.

Avanti dunque; anche umili inizi, modeste prove però ben studiate e ponderate, resteranno sempre come voci ammonitrici, come dignitose ed efficaci rampogne dove imperversa il banditismo del minuto e grosso commercio, specie quello alimentare portato oggi a commettere ogni bassezza all'ombra della borsa nera a tutto peso e spese dei meno abbienti, cioè salariati e proletario piccolo borghese che intuitivamente sappiamo essere più infelice e tormentato di qualsiasi classe sociale.

Dunque Compagni, questa iniziativa, che fa parte viva del nostro patrimonio programmatico, non lasciamola cadere in balia di altre correnti, ma diamo ad essa nuovo impulso, nuova forza; facciamone argomento quotidiano delle nostre cure, del nostro più affettuoso interessamento e ricordiamoci che la Cooperazione è un vero movimento di masse e come tale non può sussistere, svilupparsi e rendersi utile, se non su basi apertamente e sinceramente democratiche e la democrazia più leale, sincera e fulgida è per eccellenza il Socialismo immortale!

N. di Redazione - Approviamo completamente l'articolo pervenutoci da un caro vecchio compagno e certi di interpretare il desiderio dei lettori speriamo che sviluppi in altri articoli l'argo-

mento della cooperazione oltrechè nei principi teorici, con consigli pratici. Auguriamo che molti, compagni o no, si facciano iniziatori di cooperative di produzione e di consumo: è l'arma prima per impedire che la speculazione capitalistica approfitti della situazione e che la ricostruzione del paese costituisca una sua panacea, mentre è nostro proposito che solo chi lavora ne abbia beneficio.

Colonna del Partigiano

Al movimento riferiamo una colonna aperta alla collaborazione dei combattenti e saremo lieti di ricevere scritti, notizie, suggerimenti. Stralciamo da « Il Partigiano » organo delle formazioni Matteotti della Lombardia.

Il buon borghese ama qualificarsi oggi « anti tedesco » ed « anti fascista ». Ma mentre operai e contadini, intellettuali e tecnici combattono la doppia tirannide nelle campagne, nelle officine, nelle città, soffrono e muiono nelle carceri nazi-fasciste, cosa fa il buon borghese per aiutare la causa?

La sua giornata è veramente arricchitissima: ascolta radio Londra, parla male del governo, legge se gli capita per le mani un « giornaleto » clandestino e prevede un avvenire nero, proprio « economicamente disastroso ». Il borghese industriale parla malissimo dei tedeschi, dice di essere stato costretto con la forza alla collaborazione ma, aggiunge di non poter fare altrimenti, è questo, nell'interesse comune per... salvare il salvabile. Quando il borghese parla dei partigiani lo fa con un tono equivoco. In fondo non è molto entusiasta della cosa (sono soldati o sono banditi) tanto è vero che il figlio di leva è ben mimetizzato con compagni aquilotti tedeschi o è al sicuro in Svizzera.

Poi, poi questi Partigiani che fermano treni, fanno saltare ponti, esplodere bombe, occupano paesi, non sono né omodi né simpatici. Il buon borghese spera molto nell'Inghilterra che ha, egli pensa, tradizioni e sistemi più rassicuranti. Sono questi in fondo i pensieri e le azioni che affaticano la quotidiana esistenza del « buon borghese » oltre a quelli più prosaici sul mercato nero, sul listino di chiusura della Borsa, sulla quotazione dell'oro.

A noi tutto ciò non interessa e ancor meno interessa ciò che fa e dice il « borghese » solo vogliamo insistere su un nostro fermissimo proposito: unicamente chi lotta con noi oggi, domani potrà cantare.

Per l'unità del Proletariato

Riportiamo dal numero del 1 febbraio 1945 di « Rivoluzione Socialista » organo della Federazione giovanile del Partito.

Le Sezioni giovanili della provincia si attingano all'accordo ed ai deliberati del Comitato direttivo della Federazione giovanile.

L'accordo sottoscritto fra le organizzazioni giovanili socialista e comunista dell'Italia occupata, che segue e completa quello dei rispettivi Partiti, vuol assumere da parte nostra un significato che trascenda il semplice dato burocratico ed organizzativo.

Questi lunghi mesi di lotta comune nelle formazioni patriote dei V. d. L. o nelle scuole e nelle officine con le organizzazioni di massa del « Fronte della Gioventù », han creato il terreno più favorevole ad una collaborazione che non vuol limitarsi all'ambito dei compiti immediati e mediati della liberazione nazionale e della ricostruzione, né restringersi alla cerchia della gioventù dei due Partiti; ma esser centro di raccolta e propulsione per tutta la gioventù proletaria e progressista d'Italia.

La prima gnerra europea ed il dopoguerra avevano creato le condizioni più favorevoli per uno sbocco rivoluzionario alla tesa situazione politica interna. La borghesia era boccheggiante e rassegnata; le istituzioni politiche in piena crisi; l'esercito stesso, appena uscito da una guerra vittoriosa sì, ma di una vittoria scontata a durissimo prezzo, stanco e sfiduciato.

Il grande esempio della Rivoluzione d'Ottobre spronava le folle italiane ad emulare le gesta del proletariato russo. Ma tutta questa fiorita di speranze doveva esser presto schiantata. La battaglia che avrebbe dovuto portare il proletariato italiano alla conquista del potere era perduta quasi prima ancora di esser combattuta e con l'episodio della occupazione delle fabbriche, la cui impostazione nettamente rivoluzionaria veniva portata ad esaurirsi in un banale accordo salariale dal « mandarismo » riformista imperante nelle organizzazioni sindacali, si iniziava quella rapida parabola discendente che lo avrebbe por-

tato a piegare sotto il peso delle proprie insufficienze e dei propri errori più ancora che non sotto l'assalto della reazione fascista.

Non è qui il luogo per tessere un compiuto processo di tali avvenimenti; ma un dato di fatto, un ammaestramento dobbiamo ritrarne: la imprescindibile necessità di realizzare l'unità di azione del proletariato, premessa prima ad ogni impostazione di lotta presente e futura.

Questo imperativo unitario che si impone sempre più evidente alle organizzazioni politiche del proletariato tanto da esser innalzato quale bandiera (di « unità proletaria » ha voluto chiamarsi il risorto Partito Socialista, a l' « Unità » è intitolato il giornale del Partito Comunista) non può, a maggior ragione, non essere inteso e raccolto da noi.

Noi giovani siamo mondi di quegli inevitabili detriti di settarismi, ripicchi, gelosie, vanità, ambizioni, o possiamo bruciare tutto ciò al gran fuoco della nostra giovinezza. E poiché, ciò sia ben chiaro, l'unità del proletariato non potrà realizzarsi dall'alto, né con ordini del giorno, mozioni e patti più o meno roboanti od impegnativi, e neppure con una fusione « formale » delle due organizzazioni, ove questa non sia preceduta e preparata da una vasta ed intensa opera di intesa alla base, a noi giovani il volerla e realizzarla attraverso la nostra opera quotidiana perché l'unità da noi agognata non sia una vuota parola, ma una realtà viva ed operante.

Ma non è sufficiente preparare e realizzare l'unificazione delle organizzazioni politiche d'avanguardia del proletariato, che potrebbe e dovrebbe abbracciare sia quelle correnti e movimenti a contenuto nettamente socialista dei cattolici italiani, che quegli elementi di sinistra del Partito d'Azione che l'eloquenza degli avvenimenti portasse ad una chiarificazione marxista delle proprie posizioni, per ritenere compiutamente assolto il compito della unità proletaria. Di un altro processo di unificazione dobbiamo preoccuparci: quello degli strati, categorie e ceti nei quali

viene artificialmente suddiviso il proletariato italiano.

Chiunque presta la sua opera contro una retribuzione, chiunque trae il sostentamento alla vita vendendo la propria merce-lavoro quegli è un proletario. Proletario è quindi l'ingegnere progettista allo stesso titolo dell'ultimo manovale; proletario è l'intellettuale o l'artista come il bracciante agricolo.

Questo fraterno e solido senso di classe deve essere soprattutto inteso e vissuto dai nostri giovani: studenti degli Atenei o operai delle officine che militano nelle stesse file e lottano a fianco a fianco nelle cellule politiche o nelle formazioni patriote.

Quando, compiuto il processo di unificazione della classe del proletariato, sarà cancellata ogni traccia di settarismo operaistico o di disdegno piccolo-borghese, quando, in altre parole, non si parlerà più di « mani callose » o di problemi dei « ceti medi » allora, e solo allora, potrà parlarsi di unità.

Dichiarazione comune delle organizzazioni giovanili del Partito Socialista e del Partito Comunista.

Il Comitato Direttivo dei « Giovani Comunisti » e l' « Esecutivo della Federazione Giovanile del Part. Socialista di Unità Proletaria » dell'Alta Italia, presa visione della Dichiarazione comune dei rispettivi Partiti per la pratica applicazione nell'Italia occupata del Patto di intesa stretto a Roma fra le direzioni centrali dei Partiti stessi, esprimono la loro viva soddisfazione nello scorgere in essa l'attuazione delle intime esigenze ad una politica di unità proletaria della gioventù socialista e comunista.

In ottemperanza ai punti 3° e 4° della « Dichiarazione » stessa, decidono di promuovere in tutti i gradi della organizzazione dei contratti permanenti per mezzo di giunte paritetiche (Giunta centrale, Giunte provinciali, locali, ecc.) che dovranno promuovere ed assicurare entro il quadro degli accordi generali del « Fronte della Gioventù » che ne risulterà così potenziato, una sempre più stretta collaborazione in attività ed iniziative unitarie per la guerra di liberazione contro il « nazi-fascismo » e per la lotta contro le forze oscure della reazione che il fascismo hanno generato e che tentano ora sopravvivere.

Allo scopo di rendere note le azioni dei nostri patrioti del piacentino, troppo poco valorizzate in confronto dei loro meriti, iniziamo la pubblicazione di alcune azioni e senza cercare nel passato, che non occorre, basta l'azione quotidiana a mostrarne il valore. Partiamo dallo scorso mese, giudicandone a caso alcune.

13 - 3 - 45

BIANA - Distaccamento Timbri in imboscata contro truppe della S. S. tedesca mettea fuori combattimento 42 uomini truppa ed immobilizzava 2 autocarri. (1 Divisione Garibaldina). Il distaccamento della Valle ritira cartoline preclito bestiame, nell'imboscata contro la pattuglia addetta alla requisizione uccide 3 militi (1 Divisione Garibaldina).

14 - 3 - 45

CODOGNO - Scontro contro pattuglie avversarie di SS. italiane. VIA EMILIA - Cattura di 4 militi (1 Divis. Garibaldina).

15 - 3 - 45

PIACENZA - All'Arsenale vengono prelevati 10 repubblicani, un sergente magg., una mitragliatrice, 10 moschetti 1 mitra (1 Divis. Piacenza).

CARPANETO - Si sono rastrelati numerosi falsi patrioti (1 Div. Garib.).

16 - 3 - 45

VIA EMILIA - Cattura di un sottufficiale e un graduato repubblicano (1 Divis. Piacenza).

17 - 3 - 45

SANTIMENTO - Sono stati catturati 4 soldati tedeschi con relativo armamento (1 Divis. Piacenza).

Gli uomini del Valorese attaccano

Notiziario delle operazioni

per un'ora una colonna di trattori tedeschi che trasportava un Mas; 2 trattori colpiti e il Mas gravemente danneggiato.

18 - 3 - 45

MONTECHINO - 1 milite ucciso e due feriti in un scontro (Div. Garib.).

19 - 3 - 45

VIA EMILIA - Vengono catturati due camion Fiat 26 con due marescialli e due soldati del Batt. S. Marco con relativo armamento (1 Div. Piacenza).

20 - 3 - 45

VIA EMILIA - Pattuglia della 10 Brigata catturano un Maresciallo ed 11 militi del Batt. S. Marco (1 Div. Piacenza).

22 - 3 - 45

VIGOLZONE - E' stato disturbato il presidio, la pattuglia SS. e tedeschi si ritirava (1 Div. Valnure).

PIACENZA - (Bulgaroni) E' stato disperso un nucleo della Brig. Nera e si sono catturati molti capi di bestiame destinati ai tedeschi (1 Div. Piacenza).

23 - 3 - 45

GROPPARELLO - Dal 5 al 23 sono stati messi fuori combattimento 80 militi (1 Div. Garibaldina).

ROTTOFRENO - Attaccata colonna motorizzata tedesca. Il nemico si difende nelle case; ma sotto il fuoco le macchine vengono raggiunte e viene catturato il seguente bottino: 2 camion Fiat 26 con 30 fusti benzina, 20 bombe e vario materiale di casermaggio. (1 Div. Piacenza).

24 - 3 - 45

VELLEIA MONTECHINO - Viene portato in salvo un aviolancio destinato

alla missione alleata (1 Div. Garib.).

VIA EMILIA - 2 automezze germanici attaccati, 2 autocarri catturati con 6 prigionieri (1 Div. Piacenza).

BARBERINO - La 7 Brigata attacca due comp. SS. italiane che puntano verso Mezzano Scotti. Il nemico ripiega sul Trebbia lasciando 3 morti 3 feriti gravi. (1 Div. Piacenza).

OTTAVELLO - 2 patrioti ai quali è segnalata la presenza di militari SS. in una osteria balzano nel locale e catturano 3 SS. Italiane, 2 mitra, 2 pistole (1 Brig. 1 Divis. Piacenza).

25 - 3 - 45

PONTEDELLOLIO - Viene impedito l'ammasso del grano: 120 ql. requisiti, il rimanente è distribuito alla popolazione (1 Div. Valnure).

RIVERGARO - Una pattuglia di 6 elementi della 7 Brig. Alpini Aosta si scontrava nei pressi di Rivergaro con una pattuglia nemica della stessa forza. Durante vivace combattimento la nostra pattuglia ebbe 1 morto. La pattuglia nemica riportò 6 morti (distruzione totale) (1 Div. Piacenza).

26 - 3 - 45

CARPANETO - Disarmo del Presidio composto di 23 soldati e 1 ufficiale (1 Div. Garibaldina).

CELLERI - In successivi scontri venivano uccisi 3 militi e 3 feriti (1 Div. Garibaldina).

CIMAFAVA - Autocarro tedesco attaccato (1 Div. Garibaldina).

MILANO - Azioni della 1 Brigata oltre Po.

ZONE OLTRE PO - Una nostra

squadra attacca una caserma e cattura 3 militi, 1 mitragliatrice Breda 37, 7 fucili 91. Al ritorno essi accompagnano in montagna una squadra di slovacchi; bottino 1 fucile mitragliatore 2 muser, 3 slovacchi (1 Div. Piacenza).

28 - 3 - 45

S. NICOLÒ - Una nostra pattuglia informata che un autocarro tedesco sarebbe transitato nella zona, si recava sul posto ed al suo passaggio lo attaccava catturando tre prigionieri tedeschi col relativo armamento (1 Div. Garib.).

PIACENZA - Una squadra della 1 Brig. si introduceva in città superando il postodi blocco di barriera Torino sotto le spoglie repubblicane. Presso la Dir. Artiglieria la pattuglia disarmava 16 repubblicani di guardia e riusciva a catturare 41 armi automatiche leggere e pesanti che venivano portate in salvo al comando (1 Div. Piacenza).

29 - 3 - 45

GROPPARELLO - In seguito a ri-piegamento di 8 nostri distaccamenti dovuto ad infiltrazione di SS. Italiane si è avuto un combattimento. Perdite nemiche 2 morti, 5 feriti, (1 Divisione Garibaldina).

5 - 4 - 45

CASTELLARQUATO - Una colonna di settanta tra tedeschi e repubblicani che intendono proteggere un raduno di bovini a Castellarquato attaccata dalle nostre forze. Dopo un vivacissimo scontro ed una intensa sparatoria i nemici sono respinti e fuggono in disordine. I nemici lasciano sul campo di battaglia 2 camion, munizioni, equipaggiamenti, esplosivi in abbondanza e 5 prigionieri; 3 avversari rimangono uccisi in combattimento. Da parte dei patrioti nemmeno un ferito.